

● LA 2ª EDIZIONE SI È SVOLTA A SUSEGANA (TREVISO)

# Global Food Forum, ovvero l'agricoltura di domani

di Nicola Castellani

**T**entare di offrire una visione di quale dovrà essere l'agricoltura dei prossimi anni. Questo è stato l'ambizioso obiettivo del 2° Global Food Forum svoltosi a Susegana, in provincia di Treviso, il 20 e 21 ottobre scorso.

L'evento, organizzato da Farm Europe e [Confagricoltura](#), ha visto svilupparsi un dibattito al quale sono intervenute tante personalità, dal primo vicepresidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro, al presidente della Commissione bilancio del Parlamento europeo Jean Arthuis, dall'europarlamentare Michel Dantin alla presidente della Fnsea Christiane Lambert, dall'ex commissario europeo all'agricoltura Dacian Cioloș ai ministri italiani delle politiche agricole, Maurizio Martina, e dell'ambiente, Gianluca Galletti. Presenti circa duecento rappresentanti di istituzioni europee e nazionali, organizzazioni agricole, società dell'agroalimentare ed esperti del settore, provenienti da tutta Europa.

## Un settore strategico

L'agricoltura, vale la pena ricordarlo, è un settore strategico per l'agenda dell'U-

Come coniugare crescita economica con sostenibilità ambientale e sociale. Questi i temi al centro del confronto per modernizzare la Pac, in vista di scelte determinanti in materia di bilancio dell'Unione europea

nione europea, in particolare su crescita e occupazione. Pesa molto più del 2% del pil, e del 10% circa degli occupati, perché copre il 50% del territorio e riguarda l'alimentazione di tutti i cittadini.

«I lavori dello scorso anno – ha detto nel suo intervento di apertura il presidente di Farm Europe, Yves Madre – sono stati determinanti per gli ottimi risultati raggiunti nel corso del negoziato sull'Omnibus. La questione fondamentale, che ci proponiamo quest'anno, è approfondire come migliorare le performance economiche e ambientali delle aziende agricole e, quindi, di tutta la filiera, convinti che



Il presidente di [Confagricoltura](#), [Massimiliano Giansanti](#)

non ci può essere sostenibilità ambientale senza sostenibilità economica, e viceversa. L'agricoltura europea è alla vigilia di una nuova rivoluzione, che dovrà tener conto degli equilibri dell'ecosistema. Ha bisogno, quindi, di una spinta forte da parte dei principali decisori UE per cogliere tutte le opportunità, a partire da quelle fornite dall'innovazione tecnologica e di sistema».

«Siamo qui – ha detto il presidente di [Confagricoltura](#) e del Global Food Forum, [Massimiliano Giansanti](#) – perché vogliamo discutere e riflettere liberamente, quali attori responsabili e ambiziosi per il futuro del nostro settore. Per portare un contributo concreto alla discussione sulle future scelte politiche».

«Tutti noi – ha proseguito – siamo convinti che l'Europa sia il quadro più opportuno per costruire il futuro. Per questo dobbiamo lavorare per un'agricoltura europea e perché la politica agricola comune rimanga la leva per costruire questo futuro».

Il settore, prima di tutto economico, è anche al centro di problematiche sociali, scientifiche, ambientali, energetiche, nutrizionali o sanitarie.

Per questo, a parere del presidente di [Confagricoltura](#), c'è bisogno di «politiche semplici, intelligenti, con obiettivi chiaramente definiti e realmente comuni, che coniughino la competitività dei sistemi alimentari e la loro sostenibilità».

## Servono proposte concrete

Sulla necessità di costruire una grande agricoltura europea si è incentrato anche l'intervento di De Castro.





## ATTUALITÀ

«Ci attendono grandi sfide – ha detto – e la risposta a queste sfide non può che essere europea. L'agroalimentare è una grande opportunità per l'Europa: dobbiamo esserne convinti e sostenere questa convinzione in tutte le sedi istituzionali. In questo senso il contributo che Farm Europe potrà dare alle future scelte sarà determinante».

«Abbiamo bisogno di avere proposte concrete», ha continuato De Castro, che ha invitato a puntare sulla ricerca. «La tradizione e l'innovazione non sono contrapposte» ha affermato, suggerendo la necessità di un «approccio meno ideologico e più scientifico». «Non possiamo non fidarci della scienza», ha aggiunto. «L'Europa guarda all'agricoltura in maniera ispettiva, con multe e controlli», ha lamentato De Castro, per il quale è opportuno ribaltare questa visione e «invece di punire chi non fa, incentivare con meccanismi premiali chi lavora bene».

Più che di risorse finanziarie e di cifre, il presidente della Commissione bilancio del Parlamento europeo Jean Arthuis ha parlato da politico di lungo corso.

«Stiamo preparando il prossimo quadro finanziario pluriennale e dobbiamo sapere esattamente cosa fare e quale Europa costruire», ha detto, aggiungendo anche che il recente accordo sul regolamento Omnibus «è un buon punto di partenza per arrivare a una Pac che persegua gli interessi dei cittadini».

### Bisogna ridare valore ai prodotti

«La vera sfida – secondo la presidente di Fnsea, Lambert – è uscire dalla spirale infernale del ribasso dei prezzi agricoli e ridare valore ai prodotti». «Ci aspettiamo molto – ha continuato – dal regolamento Omnibus; dobbiamo cogliere questa occasione per rovesciare i rapporti di forza a vantaggio degli agricoltori».

Il ministro Martina ha partecipato al Forum in videocollegamento concludendo la prima giornata di lavori. Secondo Martina «sarà fondamentale non solo difendere il budget della Pac, ma anche valorizzare gli investimenti europei in agricoltura». «Il pacchetto Omnibus – ha poi aggiunto – ha delle novità importanti in tema di greening, aiuti accoppiati, agricoltore attivo, giovani e semplificazione che daranno una mano già nelle prossime fasi».

La seconda giornata del Forum ha

offerto ai partecipanti un confronto articolato in due tavole rotonde: «Quali Pac? Punti di vista dei leader economici» e «Costruire un'ambizione europea basata su una Pac *result oriented*».

È intervenuto anche il ministro dell'ambiente Galletti.

«Viviamo in un momento di grandissima trasformazione – ha affermato il ministro – che ci impone di cambiare la cultura economica globale, comu-

nitaria e nazionale», asserendo che le politiche ambientali «non vanno più viste come un vincolo, ma come un grande strumento economico».

Cultura ambientale, industriale e agricola devono, secondo Galletti, andare di pari passo, altrimenti si rischia l'espulsione dal mercato, per la perdita di competitività rispetto ai Paesi che investono in nuove tecnologie.

**Nicola Castellani**